

Prot. n. 214/07

Roma, 03 aprile 2007

A tutti i Dirigenti Sindacali UNSA-SNABCA-
CONF.SAL

A tutti gli iscritti UNSA-SNABCA-CONF.SAL

A tutti i lavoratori del Ministero per i Beni e
le Attività Culturali

LORO SEDI

COMUNICATO N. 25/07

IL REGOLAMENTO DI RIORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO

L'ENNESIMA RIFORMA DELLA RIFORMA! QUANDO FINIRANNO I POLITICI DI FARE E DISFARE A LORO PIACIMENTO LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DEL DICASTERO?

Il giorno 5 aprile 2007 alle ore 10.00, presso i locali di Via del Collegio Romano, 27 Salone ex Consiglio Nazionale si terrà un incontro con l'Amministrazione Centrale e le OO.SS. , con la partecipazione dell'On.le Andrea Marcucci e il Capo di Gabinetto dell'On.le Ministro Avv. Gabriella Palmieri Santulli, in merito alla consultazione sullo schema di regolamento di riorganizzazione del Ministero.

L'Unsa Beni culturali esprime le proprie perplessità per questo ennesimo "pasticcio" derivante dalla logica perversa dello Spoil System, in particolare sono significative le seguenti osservazioni:

- Previsti 41 direttori generali rispetto ai 37 attuali, ciò rappresenta una ulteriore spartizione di poltrone;
- Direzioni Regionali come uniche stazioni appaltanti in ogni regione;
- Soprintendenze soltanto con competenze tecnico-scientifiche;
- Riclassificazione, anche con conseguente declassamento, delle Soprintendenze, al fine di abolire l'istituto della reggenza ed affidare la titolarità di questi Uffici a funzionari direttivi, laddove la nuova classificazione non renda necessaria la presenza di dirigenti;
- Distacco gestionale dei musei dalle Soprintendenze, anche in presenza di scarse disponibilità finanziarie e carenza di organico;

- inserimento di società private nella gestione dell'Amministrazione Centrale, comprese le cosiddette "Unità di spesa", si determina un ruolo verticistico della programmazione e dei finanziamenti;

Ancora una volta si è preferito il centralismo alla funzionalità degli uffici periferici, così facendo si aprono le porte alla "privatizzazione" dei servizi all'insegna del profitto a danno della tutela, del recupero e della conservazione.

TAVOLO TECNICO PER LA RIDEFINIZIONE DEI PROFILI PROFESSIONALI

RESOCONTO 16/03/2007

Alle ore 10.15 si sono aperti i lavori, con l'intervento introduttivo del Direttore Generale, Prof. Alfredo Giacomazzi, il quale ha evidenziato come le procedure di riqualificazione appena concluse hanno creato una, situazione di scarsa chiarezza nell'ambito delle competenze (in particolare nell'Area della vigilanza) con la conseguente necessità di ridefinire i profili professionali, attività propedeutica alla rimodulazione delle piante organiche per una più adeguata risposta alle esigenze organizzative dell'Amministrazione.

L'auspicio è di una fattiva collaborazione tra la rappresentanza dell'Amministrazione e la rappresentanza sindacale in un clima sereno e costruttivo, L'Amministrazione, per voce dei suoi rappresentanti, ha rilevato: la sproporzione numerica e la distribuzione non armonica delle posizioni economiche, in particolare dell'Area B, in seguito alla riqualificazione, il cui fine precipuo era stimolare una maggiore conoscenza e approfondimento delle proprie funzioni nel personale interessato.

La situazione attuale dei profili denuncia una eccessiva parcellizzazione delle competenze, definite minuziosamente.

Numerosi gli stimoli provenienti da organi esterni, all'Amministrazione.

La Commissione Paritetica per l'ordinamento professionale, prevista dall'art. 9 del CCNL del 12 giugno 2003, ha auspicato una riorganizzazione delle prestazioni lavorative in linea con la semplificazione delle declaratorie e la ricomposizione dei processi operativi.

L'ICOM, da parte sua, ha proposto, per ciò che concerne le attività del museo, la figura di un funzionario addetto alla struttura, con un suo profilo professionale, piuttosto che la figura di un funzionario con competenze e formazione generali.

E' importante tener conto anche delle indicazioni fornite dalle regioni.

Scopo quindi del tavolo tecnico riunito è quello di proporre soluzioni che poi in sede di Contrattazione Nazionale saranno definite in profili il più possibile determinati e non suscettibili di interpretazione.

Diverse possono essere le ipotesi di lavoro:

- Far riferimento ai profili esistenti, contenuti nella Circolare n. 95 del 2001 modificando soltanto i termini non condivisi.

- Partire da una nuova concezione dei profili, individuando declaratorie non specifiche per ogni posizione economica, quanto piuttosto, sulla base del processo lavorativo, individuare un'unica declaratoria, di mansioni per ciascuna macro attività con l'assegnazione del dipendente alle varie fasi del processo sulla scorta dei livelli di professionalità, responsabilità e autonomia.

Sarà il Direttore d'Istituto a controllare lo svolgimento di tutte le fasi del processo, in correlazione alla redistribuzione del personale.

Si tratterebbe di operare in analogia con quanto avvenuto con l'area C, caratterizzata da un'unica, declaratoria per ciascun profilo professionale comprendente diversi, gradi di responsabilità e autonomia. In realtà la situazione dell'area B è più complessa, dal momento che per l'area C è previsto un unico requisito d'accesso, la laurea, mentre per l'area B sono previsti due titoli d'accesso, il diploma di scuola superiore o di media inferiore con chiamata diretta, come previsto dalla legislazione vigente.

Le OO.SS., da parte loro, in più interventi evidenziano le situazioni di grande difficoltà in cui si trovano gli Istituti periferici, dove in seguito ai passaggi del personale dalla posizione economica B1 alle posizioni economiche superiori, in particolare nel settore della vigilanza, non tutti i dipendenti riqualificati espletano le mansioni per cui hanno concorso.

Complessa è anche la problematica rappresentata dagli Assistenti Tecnico Museali, localmente impegnati in compiti d'ufficio, quali ad esempio la schedatura, e non nelle funzioni di accoglienza e vigilanza nelle sale.

La dr.ssa Velia Rizza, propone ad ogni singola sigla sindacale e ai rappresentanti dell'Amministrazione di presentare diverse proposte che andranno poi discusse nella prossima riunione.

La riunione termina alle ore 13.20, fissando la prossima data di convocazione per il giorno 28 marzo 2007 ore 10.00 (Il Coordinatore - Dott.ssa Velia RIZZA)

La sentenza della Corte Costituzione sullo Spoil System nella P.A.

Cosa dice la sentenza

Il meccanismo di spoil system è in contrasto con gli art. 97 e 98 della Costituzione che affermano i principi guida della P.A: imparzialità e buon andamento. Lo ha affermato la Corte Costituzione nella sentenza n.103 del 23 marzo 2007.

A risultare contraria alla Costituzione è la legge 145/2002 nella parte in cui dispone l'automatica decadenza dall'incarico dopo i sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa.

In particolare, l'articolo 3, comma 7 della legge 15 luglio 2002, n. 145 (Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra

pubblico e privato), viola oltre ai principi costituzionali, in carenza di garanzie procedurali, anche il principio di continuità dell'azione amministrativa che è strettamente correlato a quello di buon andamento dell'azione stessa.

In sintesi, si legge nella sentenza, l'azione della pubblica amministrazione si misura con il rispetto del canone dell'efficacia e dell'efficienza alla luce dei risultati che il dirigente deve perseguire, nel rispetto degli indirizzi posti dal vertice politico, avendo a disposizione un periodo di tempo adeguato, modulato in ragione della peculiarità della singola posizione dirigenziale e del contesto complessivo in cui la stessa è inserita.

Per questo motivo, la previsione di una anticipata cessazione ex lege dell'incarico impedirebbe che l'attività del dirigente possa essere valutata in merito ai risultati raggiunti. La revoca delle funzioni legittimamente conferite ai dirigenti, dunque, può essere conseguenza soltanto di una accertata responsabilità dirigenziale in presenza di determinati presupposti e all'esito di un procedimento di garanzia puntualmente disciplinato. Viceversa, l'ipotesi di risoluzione automatica consentirebbe di fatto al solo Governo in carica "di provvedere alla nomina di personale di propria fiducia da collocare al vertice di tutti gli uffici".

(Fonte: sentenza Corte Costituzionale n.103 del 23 marzo 2007)

Franchigie: stop agli scioperi durante le festività pasquali

Presentazione

È stato predisposto dalla Commissione di Garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, in prossimità delle festività pasquali, un quadro riepilogativo delle franchigie nei vari settori regolamentati dalla legge 146/90.

È prevista, infatti, dal 1 al 20 aprile la regola delle franchigie pasquali, cioè il divieto di sciopero in concomitanza con tali festività.

Le franchigie hanno la funzione di evitare il grave danno all'utenza, si pensi, ad esempio, al settore dei trasporti durante i grandi esodi.

La legge 146/90 e successive modifiche, che regola l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi essenziali al fine di tutelare i diritti della persona costituzionalmente garantiti, demanda alle proposte della Commissione, ai codici di autoregolamentazione sindacale, ed ad accordi tra le parti sociali, sottoposti alla valutazione della Commissione di garanzia, l'individuazione delle prestazioni indispensabili che debbono essere assicurate in caso di sciopero.

Tali prestazioni hanno lo scopo di indicare i minimi di servizio che debbono essere garantiti in caso di sciopero. Una diversa tecnica di garanzia è stata introdotta con le franchigie: periodi, cioè, nei quali lo sciopero è escluso, garantendo il regolare svolgimento dei servizi pubblici essenziali.

(Fonte: Commissione di Garanzia dell'attuazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali)

Linee di indirizzo per l'affidamento degli incarichi di consulenza nelle pubbliche amministrazioni

Perchè le linee di indirizzo

Le spese relative all'affidamento di incarichi esterni - sostenute dalle pubbliche amministrazioni - sono state negli ultimi anni oggetto di forti restrizioni. Il fine è ovviamente quello del contenimento della spesa.

Tali norme hanno, da un lato, introdotto un tetto alla spesa per le consulenze, dall'altro, hanno circoscritto i casi e le esigenze che possono giustificare il ricorso a collaborazioni di carattere autonomo.

A questo tipo di collaborazioni si deve far ricorso in casi eccezionali, mentre è vietato utilizzarle in modo surrettizio.

Sul tema è intervenuta recentemente la Funzione pubblica con una circolare, firmata dal Ministro Nicolais lo scorso 21 dicembre, che illustra il complesso delle norme che regolano l'affidamento degli incarichi esterni alla P.A. e ne chiarisce i punti più qualificanti.

Di fronte all'uso spesso distorto, la circolare ribadisce che gli incarichi di consulenza possono essere conferiti solo a esperti di provata competenza per prestazioni di natura temporanea altamente qualificate.

La circolare, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 24 marzo 2007, si rifà idealmente alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 giugno 2006, che richiama le amministrazioni al contenimento della spesa, con particolare riguardo a quella relativa ad incarichi di studi e di consulenza, prevedendo, a tal fine, anche la rinegoziazione dei contratti in essere. (*Fonte: governo.it*)

Cordialità e saluti

IL SEGRETARIO NAZIONALE
(Giuseppe Urbino)